

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Circa trent'anni fa, all'Università di Salerno...

di Lionello Inglese

Carissima Lia,

quando ho saputo della scomparsa di Silvio ne sono rimasto profondamente addolorato, anche perché negli ultimissimi tempi non vi avevo più contattato o scritto in alcun modo, e la notizia mi ha colto improvvisa. La colpa, si intende, è solo mia: ultimamente mi sono un po' "ritirato", per ragioni mie e per motivi di ordine generale.

Non perdo, con Silvio, soltanto un maestro che ha guardato con simpatia accademica ai miei studi, ma un uomo amabile *tout court* che, negli anni ormai lontani del dottorato, mi ha insegnato molto con la sua schiettezza. Le sue lezioni sull'*Epodo di Colonia* ci tenevano letteralmente avvinti, per la dottrina linguistica e la facilità alla congettura, dove – si badi bene – l'ipotesi di restauro congetturale di volta in volta proposta da Silvio aveva come scopo non tanto l'esibizione "spericolata" dell'ipotesi stessa, quanto la demolizione delle "spericolate" certezze altrui, nel nome di una prudente saggezza scientifica.

Ma ho un ricordo affettuoso di Silvio anche per i viaggi che facevamo insieme da pendolari, entrambi in seconda classe anche se nei ruoli complementari di dottorando (io) e di docente (lui), sui treni che (a passo lento e travagliato, ben prima dell'alta velocità...) ci riportavano da Salerno a Roma, quando lui mi raccontava cose di famiglia, di te o dei figli, del suo liceo a Cosenza, e mi offriva talvolta i panini "caserecci" che comprava lì per lì dai poveri abusivi (allora molto presenti su quelle tratte ferroviarie della Campania). Si passava, insomma, con la massima naturalezza, dalle sfere elevate della filologia *more geometrico demonstrata* alla confidenza paterna. Non mancavano anche bonari rimproveri, quando magari gli affidavo in lettura qualche lavoro o pezzo della tesi di dottorato, che non lo convinceva o che magari richiedeva un supplemento di studio (e forse di maturità, direi adesso). E dalle confidenze di cui ti parlavo traspariva sempre e comunque il piacere di tornare a Roma, quindi di essere nuovamente con i suoi cari, dopo la fatica del viaggio. Altre volte mi accolse negli ambienti fascinosi dell'Accademia dei Lincei, anche lì per discutere di qualche mio lavoro che generosamente accettava nel "Bollettino dei Classici".

Silvio, pur essendo un uomo molto più anziano e uno studioso molto più dotto e affermato di me, mi ha sempre trattato con affetto e con amicizia senza mai far pesare questa differenza. Un suo regalo molto bello fu la presentazione del mio libretto su Archiloco: ricordo le parole di affettuoso elogio unite a un'onestà intellettuale che non poteva tralasciare anche eventuali dissensi.

Cara Lia, ho voluto dirti i miei sentimenti sinceri, con le parole che ho trovato.

Ti abbraccio forte, sicuro che l'affetto degli amici addolcirà il dolore.

Vi penso entrambi e sorridete entrambi.